

Scuola, resta il gap di competenze Impreparato uno studente su due

Invalsi 2022. Si ferma il crollo ma solo il 52% degli alunni in quinta superiore ha raggiunto almeno il livello base in italiano, matematica e inglese. Solo l'istruzione primaria resiste in qualità

Pagina a cura di Eugenio Bruno Claudio Tucci

1 di 2



Gap di apprendimento. Le prove Invalsi 2022 in italiano, matematica e inglese hanno riguardato circa 2,4 milioni di studenti

I risultati invalsi 2022 nell'ultimo anno delle superiori

Il generalizzato rientro a scuola in presenza, voluto da Patrizio Bianchi, un effetto lo ha avuto: il crollo di competenze registrato nel 2021 si è arrestato quest'anno. Ma i livelli pre Covid sono molto lontani, e ancora oggi praticamente uno studente su due si diploma senza aver raggiunto le competenze di base in italiano e matematica. Con uno svantaggio nello svantaggio per chi vive nelle regioni meridionali (dove ormai l'allarme è da codice rosso) e proviene da territori (e famiglie) fragili. E se la scuola primaria sembra resistere, confermandosi di qualità più o meno in tutta Italia, medie e superiori evidenziano un ampio gap negli apprendimenti a causa, certo, del solco provocato dal Covid unito alla scarsa qualità della didattica a distanza di questi due anni e mezzo, ma anche per ragioni un po' più strutturali, legate a lezioni statiche e poco innovative.

La fotografia 2022 degli esiti delle prove Invalsi in italiano, matematica e inglese (sono stati testati circa 2,4 milioni di studenti, inclusi quelli di seconda superiore, lo scorso anno esclusi) presentata ieri a Roma parla piuttosto chiaro. In quinta superiore appena il 52% degli studenti ha raggiunto almeno il livello considerato adeguato in italiano. Questo significa che il restante 48% dei ragazzi non l'ha raggiunto. Siamo allo stesso livello del 2021 (52% con livello adeguato), ma rispetto al 2019 (nel 2020 le prove Invalsi non sono state svolte per via

dell'emergenza sanitaria, ndr) eravamo al 64 per cento. Stesso film, se non peggio, per la matematica: qui il 50% degli studenti ha raggiunto risultati base (stesso valore dello scorso anno, ma nel 2019 eravamo al 61%). Il livello B2 in inglese (*reading*) è raggiunto dal 52% dei ragazzi. Va un po' meglio rispetto al 2021 (50%), ma siamo sempre sotto rispetto al 2019 (55%). Nell'ascolto (*listening*) siamo al 38%, in crescita sia rispetto al 2021 (37%) sia rispetto al 2019 (35%). A preoccupare è anche il divario territoriale che si allarga: all'uscita della scuola gli allievi che non raggiungono il livello base in italiano superano la soglia del 60% in Campania, Calabria e Sicilia. In matematica gli studenti sotto il livello adeguato arrivano al 70% in quattro regioni (Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna). Sempre nelle stesse regioni non raggiungono il B2 il 60% dei ragazzi nella prova di *reading* e l'80% in quella di *listening*.

«La dad è stata uno strumento formidabile per far fronte ad una situazione di emergenza ma la scuola e l'università devono essere in presenza - ha detto il presidente di Invalsi, e storico responsabile delle prove, Roberto Ricci -. I problemi che abbiamo di fronte sono di lunga data, sono stati accentuati dal Covid, ma possono avere soluzione». D'accordo il ministro dell'Istruzione, Bianchi: «Abbiamo tenuto durante la pandemia. Certo, ci sono delle cicatrici, ad esempio sulla matematica e si sono allargate le differenze, ma qualche regione del Sud ha iniziato a reagire».

Il punto è che dopo la primaria, dove 3 studenti su 4 sono almeno "sufficienti", la fotografia dell'Invalsi mostra più ombre che luci. In seconda superiore il 66% degli alunni ha raggiunto un livello adeguato in italiano (era il 70% nel 2019). In matematica ci fermiamo al 54%, 8 punti in meno rispetto a due anni fa. In terza media il 61% di studenti ha competenze adeguate in italiano (62% nel 2021, 65% nel 2019). In matematica il livello base è del 56%, lo stesso del 2021, ma in calo rispetto al 60% del 2019. Anche qui, come per le superiori, in alcune regioni del Mezzogiorno (in particolare Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna) si riscontra un maggior numero di studenti con livelli di risultato molto bassi, che si attesta attorno al 50% della popolazione scolastica in italiano, al 55-60% in matematica, il 35-40% in inglese-*reading* e il 55-60% in inglese-*listening*.

Altro campanello d'allarme è che la scuola non riesce a ridurre lo svantaggio medio nei risultati degli studenti provenienti da famiglie in cui il titolo di studio più alto posseduto è la licenza media rispetto a quelle in cui almeno un genitore è laureato. C'è poi la varianza tra scuole che, dalle medie si sposta tra classi, specie al Sud, per italiano e soprattutto matematica. Come dire che il successo formativo di un ragazzo dipende non più dall'istituto, ma addirittura dalla classe che frequenta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA